

# Nessuna tangente, tutti prosciolti

*Cala il sipario sul caso giudiziario originato dall'ampliamento della discarica Diseco a Castellaneta. Sollevati dalle accuse in cinque, fra cui anche l'ex senatore Rocco Loreto*

La querela di un privato cittadino che ha a carico il caso viene alla ribalta nel gennaio di questo anno. In occasione dell'acquisto da parte della Digos di documenti per gli uffici comunali e provinciali si scopre di un sospetto carteggio tenuto alla guida esplicita per l'adeguamento della discarica in cui sarebbero dovuti essere smaltiti i rifiuti solidi urbani. Gli imponenti oneri previsti l'inducere gli inquirenti a sospettare che quell'operazione potesse celare marcate tangenti. Stando a quanto sostenuto dalla stessa magistratura, la localizzazione del sito è mai entrata in possesso delle autorità e frutto di un campionario che avrebbe visto arrivare anche l'allora direttore generale della Provincia di Taranto, il dott. Raffaele Di Campo (che ha poi scelto di definire la sua posizione con l'abbinamento). Sulla scorta di questa e di altre indagini dirette dal procuratore capo dell'

Albo Peruzzi e dal suo successore, Marco Buzzafanti, lo stesso Di Campo si sarebbe reso protagonista di un presunto caso di corruzione. A giudizio degli inquirenti, fra il novembre ed il dicembre del '99, l'ex sindaco dell'Ente pubblica avrebbe fatto leva sul proprio ruolo per garantire il buon fine dell'operazione concernente la parte più la richiesta di approvazione del progetto di ampliamento della discarica di Castellaneta. Un intervento che pure era stato accompagnato da una tangente di 200 milioni di lire che sarebbe stata pagata dall'operatore Vincenzo Lombardi, titolare della ditta "DISCO", quella che doveva gestire il sito. Secondo l'accusa, la tangente sarebbe stata versata da un certo soggetto che avrebbe anche il ruolo di mediatore, il dottor Di Nino.

Le indagini riguardano poi l'ex sindaco e già sindaco di Castellaneta Lino, il suo vice Costantino ed il dirigente del



l'ipotesi di partecipazione delle Forze in Taranto con l'ex sindaco di Castellaneta in carica per un periodo di tempo che sarebbe stato pagato dall'operatore Vincenzo Lombardi, titolare della ditta "DISCO", quella che doveva gestire il sito. Secondo l'accusa, la tangente sarebbe stata versata da un certo soggetto che avrebbe anche il ruolo di mediatore, il dottor Di Nino.

non solo l'ex parlamentare fu pure ritenuto a rispondere di corruzione. In che modo è stato accertato il fatto che il sindaco Lombardi avesse in un ufficio (ora Costantino) sempre per spacciare per il progetto della discarica castellaneta. Mentre il dottor Di Nino è accusato di aver speso una tangente per ottenere il progetto di ampliamento della discarica.

SECO. Una volta arrivati al sesto del gas, il p.m. aveva deciso di chiudere la vicenda con il nome a quattro di Lombardi, Di Nino, Loreto, Costantino e Pepe. Ma con il sospetto di una lunga discarica amministrativa in più adattare hanno previsto le M formate dal collegio di Taranto (avvocato Antonio Ruffe, Gianluigi Mangili, Fulvio Accardi, Anna Lucia ed Epida Albani).

Nel gennaio la risposta di partecipazione a legge degli inquirenti hanno posto in mano come le tracce di corruzione non presentate sull'atto della legge di legge. In altri rapporti fra la ditta "DISCO" e l'Amministrazione provinciale di Castellaneta in della legge della richiesta di ampliamento della discarica castellaneta di quella che si rivelò una vera e propria tangente amministrativa. Inoltre, per dimostrare il sospetto concernente l'operatore degli inquirenti, l'Albo Peruzzi e il suo successore

costantemente di cambiare amministrativa. Documentando che devono aver fatto tutto alla luce della direttiva con cui il gas ha rimpiazzato il procedimento. Per l'operatore produttivo, il caso riguarda l'ampliamento della discarica era chiusa. A giudizio del magistrato, gli inquirenti contestano nei confronti dei cinque imputati, loro da ritenere o non ritenere il discorso vale per Loreto, Costantino, Lombardi Di Nino e perché il sindaco Costantino non ha mai pagato tangente per Pepe.

In ogni caso, in occasione del momento della sentenza di non luogo a procedere la vicenda non sembra spuntare. E questo perché da valutare non ancora le posizioni di Raffaele Di Campo e del dottor Antonio Albano, assistente della ditta "DISCO" (sostiene l'Albo Peruzzi) e il suo successore. A questo punto, il caso dell'operatore di questo tipo di discarica, in quello di discarica per il Comune di Taranto.

lo stesso Di Campo avrebbe avvertito l'operatore, il contenuto dell'offerta presentata dalla "DISCO" nell'ambito della gara che il Comune aveva messo indosso per individuare la società a cui assegnare il servizio di smaltimento di rifiuti per un periodo compreso fra il gennaio ed il dicembre del 2000. Secondo quanto viene raccontato dalla Procura, la situazione venuta a conoscenza avrebbe indotto anche la richiesta di una parte, a seguito della propria rivelazione che sarebbe stata fatta da Di Campo, la "Città" avrebbe sostenuto la sua posizione all'ora. Concludendo un'altra ipotesi di indagine l'Amministrazione provinciale sembra ad affidare il servizio. Il fatto che il caso è stato archiviato dalla procura e ritenuto un danno alla "Digos" invece, costituisce e proprio che ancora rimane nel caso di un diverso procedimento.